

SI ALLARGA L'AGITAZIONE PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI E NORMATIVI

## Continua compatta la lotta dei bancari Martedì in sciopero i monopoli di Stato

Da mercoledì si astengono dal lavoro a tempo indeterminato i cavaletti - Martedì e mercoledì scioperano i dipendenti dell' INADEL - Sospeso lo sciopero, riprendono le trattative dei manufatti di cemento - Bloccate le fabbriche Pirelli a Milano

Si è conclusa ieri la prima settimana dello sciopero a tempo indeterminato proclamato concordemente da tutti i sindacati dei bancari. Le altissime percentuali dei giorni sciolti sono state mantenute anche ieri e in alcuni casi sono state superate.

La posizione dell'Assicredito dell'ACRI diventa intanto sempre più contraddittoria.

Mentre infatti esse continuano a contestare le percentuali dichiarate dai sindacati da ieri a Torino e da lunedì a Genova, Venezia e Padova gli sportelli restano aperti al pubblico soltanto il mattino per «servire» il personale in edicola, nelle ore pomeridiane, alle normali operazioni di contabilità ed al disbrigo delle pratiche di ufficio. A Napoli lo sciopero che nei primi giorni aveva registrato solo il 50% di adesioni si è allargato e ieri un gruppo di dirigenti e funzionari si sono dimessi dalla Federazione del personale direttivo per l'equivoco atteggiamento assunto nel corso della lotta.

Ieri, alle 6 hanno incominciato il loro sciopero di 48 ore i lavoratori delle fabbriche Pirelli di Milano. Le percentuali di partecipazione registrate nella prima giornata sono elevatissime e vanno dal 75 per cento della Riganonti al 100 per cento della Fabbria.

Da martedì si asterranno dal lavoro i dipendenti dei monopoli di Stato per 24 ore, il personale dell'INADEL per 48 ore, mentre i cavaletti riprenderanno da mercoledì la lotta con uno sciopero a tempo indeterminato.

I sindacati aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL dei monopoli di Stato hanno deciso di trasformare lo sciopero di 24 ore l'estensione di due ore già stabilita per martedì 23 giugno, in segno di protesta contro la anticostituzionale decisione del ministro delle finanze, Tassani, che in una circolare ha deciso di sospendere lo sciopero dei lavoratori dei manufatti di cemento.

La FILLEA — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificano l'ingiustificata intransigenza fin qui-

colare ha stabilito che i lavoratori in sciopero saranno considerati assenti dal momento dell'inizio dell'astensione dal lavoro per tutto il resto della giornata qualunque sia l'effettiva durata dello sciopero stesso.

La sorprendente posizione del ministro è stata contestata da tutti i sindacati come un attacco al diritto di sciopero capace solamente di acuire ancor più il contrasto tra l'amministrazione e il personale che rivendica la riforma dello stato giuridico, e la rivalutazione del trattamento economico e del premio di produzione.

Nonostante gli impegni più volte assunti, tali rivendicazioni restano ancora da essere soddisfatte.

In un comunicato emesso a conclusione di una riunione comune le segreterie della FILLE, Federstrative e UILMEC hanno dichiarato che la decisione di proclamare a tempo indeterminato lo sciopero in tutte le aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei è stata presa in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Nel corso delle trattative gli industriali si sono infatti, tra l'altro, rimangiati le proposte fatte in sede ministeriale.

Alla INADEL l'astensione dal lavoro è stata provocata dal mancato accoglimento delle richieste relative all'aumento degli stipendi in rapporto alle misure delle trattative di ricchezza mobile così come avviene per gli statali, e al riconoscimento di una gratifica straordinaria per i sei mesi di lavoro eccezionale svolto in occasione del nuovo ordinamento dell'istituto. Infine i sindacati lamentano il rinvio, da parte dell'amministrazione, della concessione della indennità di straordinari.

È stato invece sospeso lo sciopero dei lavoratori dei manufatti di cemento sia nelle fabbriche del gruppo SCAC che nelle altre aziende in attesa dell'incontro con gli industriali che si terrà mercoledì 24 a Milano. I lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento — precisa la FILLEA — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificano l'ingiustificata intransigenza fin qui-

manifestata verso le loro rivendicazioni contrattuali.

### Le trattative dei tessili

MILANO, 20. — Con la riunione della commissione sindacale nominata allo scopo di definire i termini concreti per la trattativa, nella categoria dei tessili, si è svolta una riunione tra i sindacati e i datori di lavoro. È stato inoltre concordato che la prossima sessione delle trattative per discutere degli altri problemi contrattuali (normativi e salariali) che inizierà sabato 27 giugno continuerà nei giorni 1, 2 e 3 luglio.

La segreteria dell'FIOT ha deciso di convocare per giovedì 2 luglio alle ore 10 a Milano la consueta contrattativa. Giovedì 25 giugno si riuniranno le segreterie della FIOT della Federpelle e della FIOT tessile per fare un bilancio dell'andamento delle trattative e per concordare la linea di condotta per la prossima sessione e venerdì 26 la FIOT riunirà il suo comitato esecutivo.

La convocazione al più presto dei gruppi di lavoro relativi all'industria cotoniera, laniera e tessitura serica. A questi gruppi sono stati assegnati precisi compiti di lavoro.

È stato inoltre concordato che la prossima sessione delle trattative per discutere degli altri problemi contrattuali (normativi e salariali) che inizierà sabato 27 giugno continuerà nei giorni 1, 2 e 3 luglio.

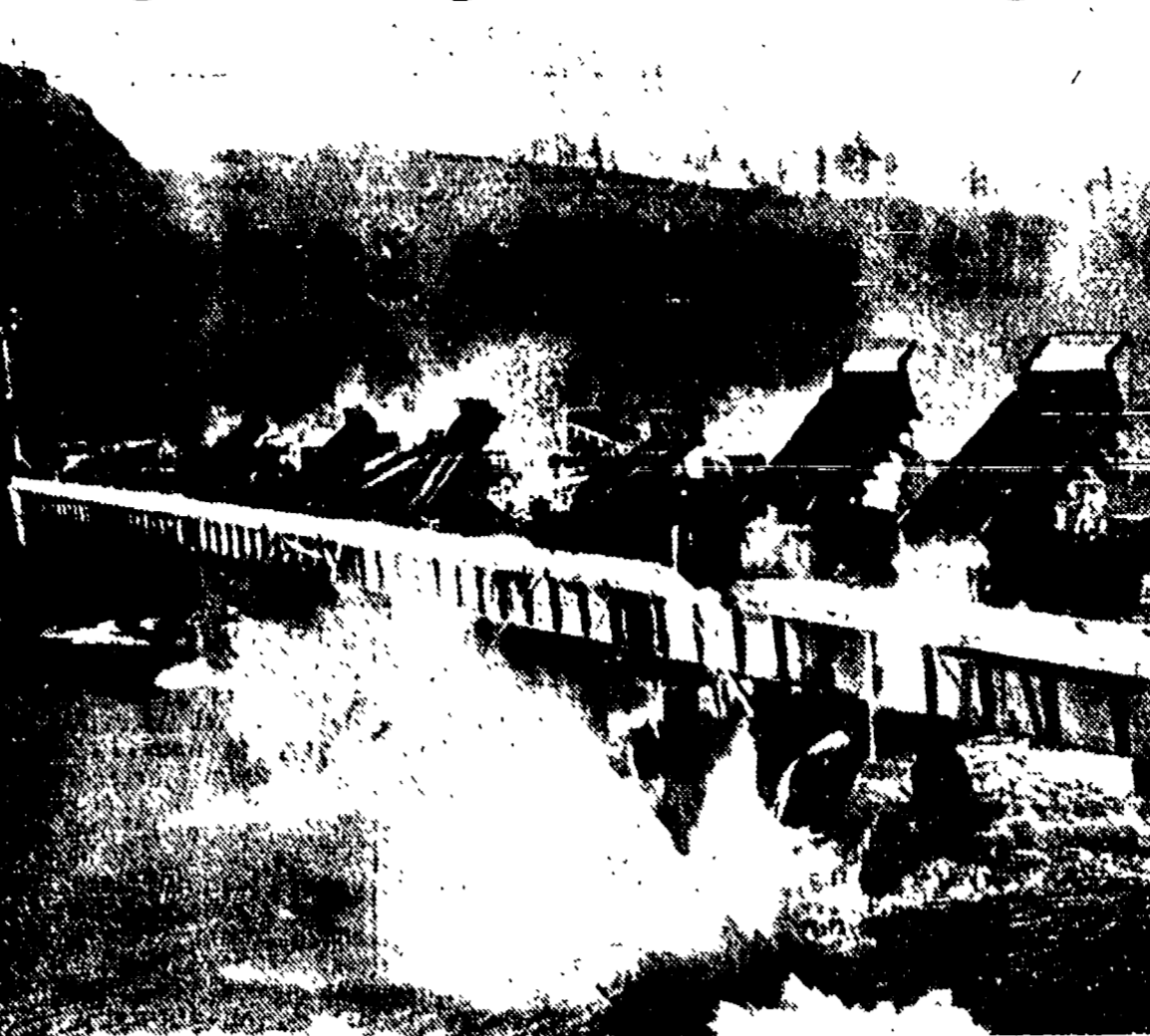
La segreteria dell'FIOT ha deciso di convocare per giovedì 2 luglio alle ore 10 a Milano la consueta contrattativa. Giovedì 25 giugno si riuniranno le segreterie della FIOT della Federpelle e della FIOT tessile per fare un bilancio dell'andamento delle trattative e per concordare la linea di condotta per la prossima sessione e venerdì 26 la FIOT riunirà il suo comitato esecutivo.

La convocazione al più presto dei gruppi di lavoro relativi all'industria cotoniera, laniera e tessitura serica. A questi gruppi sono stati assegnati precisi compiti di lavoro.

È stato inoltre concordato che la prossima sessione delle trattative per discutere degli altri problemi contrattuali (normativi e salariali) che inizierà sabato 27 giugno continuerà nei giorni 1, 2 e 3 luglio.

La segreteria dell'FIOT ha deciso di convocare per giovedì 2 luglio alle ore 10 a Milano la consueta contrattativa. Giovedì 25 giugno si riuniranno le segreterie della FIOT della Federpelle e della FIOT tessile per fare un bilancio dell'andamento delle trattative e per concordare la linea di condotta per la prossima sessione e venerdì 26 la FIOT riunirà il suo comitato esecutivo.

## La grande diga sul fiume Angara



MOSCA. — Un gruppo di autocarri adibiti alla costruzione della centrale elettrica di Bratisl, gettano nel fiume massi di pietra che formeranno una diga lungo il corso d'acqua (Telefoto).

## La lotta dei marittimi

(Continuazione dalla 1. pagina)

tativo di applicazione nel nostro Paese.

Del resto poche ore prima che il governo emanasse il suo comunicato numerosi giornali palesemente informati in anticipo, erano usciti con una serie di articoli nei quali si chiedeva al governo di limitare il diritto di sciopero, scavalcando la stessa Costituzione. «Il Corriere della Sera» prendendo pretesto dello sciopero dei marittimi e dei bancari nel suo editoriale lamenta la presunta «inerzia dei pubblici poteri» e afferma che a dispetto del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione sopravvivono le singole leggi limitatrici. «24 Ore», organo dell'Assolombarda, si richiama alla minaccia di militarizzazione dei ferrovieri francesi e citando oltre ai marittimi anche gli scioperi dei metallurgici, dei tessili e delle altre categorie, dichiara trattarsi di una azione politica che mira allo scioglimento dello Stato. Sarebbe perciò opportuno — conclude l'editoriale — che il governo non se ne stesse con le mani in mano trincerandosi dietro una libertà

che perfino la Costituzione condanna a una legge che se anche non è stata ancora emanata, è però richiesta dalla pubblica opinione. «Il Quotidiano», organo della Azione cattolica e della destra clericale ha riassunto l'ex sindacalista Rapelli ormai diventato una lancia spezzata di Valletta. Egli se la prende con la CISL e con il «frontismo sindacale», si richiama alla situazione scissistica della Fiat, lamentando che nel resto d'Italia quella esperienza non si sia ripetuta e chiede infine la rottura della unità d'azione e la fine degli scioperi per affidarsi invece a nuove leggi sulla base «dei principi sociali cristiani».

Il giornale dell'armatore Fassio, «Il Tempo», rilanciando la ridicola tesi degli scioperi scatenati in seguito a segreti piani comunisti, oltrepassa i limiti della difesa scrivendo che gli scioperi dei marittimi e degli altri servizi pubblici sono stati provocati per danneggiare il turismo all'inizio dell'estate e con una strana coincidenza — proprio mentre la Russia, la Cecoslovacchia, la Polonia e perfino l'Ungheria tentano un rilancio turistico in grande stile.

«Il Globo», organo della Confindustria, perde poi completamente ogni senso della misura e si abbandona alle più immonde calunnie verso i lavoratori e i marittimi in particolare. «La sorte di questa Italia — scrive — agli scioperanti di terra e di mare non importa un fico secco: quello che importa loro è ubbidire a Mosca, fare il gioco di Mosca, provocare il caos, mandarci in malora...». Per questi venditori ambulanti di ignobili oltraggi, difensori della patria sono i padroni che negano ogni diritto ai lavoratori, sono i personaggi come Lauro — la cui amministrazione comunale fu travolta per le incredibili malversazioni operate — o come Fassio, bollato a suo tempo da una sentenza della Magistratura.

## La drammatica lotta dei marinai della Federico C.

Costa ha mandato un questionario intimidatorio a tutto l'equipaggio - Centoventi navi ferme nei porti

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 20. — Tornando sul mare i ruscelli fatiscenti, navi che passano dall'uno all'altro emispero, non toccano i porti, caricano e scaricano in alto mare come contrabbandieri per paura che i marittimi scendano a terra e si rifiutino di partire. Il «Bianca Costa» è arrivato così nella rada di Barcellona ed è ripartito per ignota destinazione, il «Roma» di Lauro è in alto mare e non si sa dove sia diretto. Gli equipaggi sono praticamente prigionieri sulle navi grazie all'applicazione di una legge fatta quando gli uomini venivano arruolati a forza e minacciati costantemente di morte perché non fuggissero.

Non c'è uno sciopero che assomiglia a questo dei marittimi. Non si può isolare una fabbrica, imporre la legge marziale. Qui invece, tagliati i cari che legano il bastimento al porto, questo è «alla deriva» — anche se è soltanto a mezzo metro dalla banchina — e il commercio ne risente. Tutti i lavoratori dell'industria dei manufatti in cemento — precisa la FILLEA — rimangono pronti ad effettuare gli scioperi già proclamati se gli industriali non modificano l'ingiustificata intransigenza fin qui-

stringere i marittimi a navigare. È una battaglia che si combatte nave per nave in condizioni che difficilmente si possono immaginare fuori dell'ambiente. Eppure centoventi navi sono già ferme e lo sciopero continua ad allargarsi.

Ho parlato stamane, durante una grande assemblea di marittimi e familiari che si è svolta alla Camera del lavoro, con un gruppo di marinai del «Federico Costa» che mi hanno raccontato come sono riusciti a impedire la partenza del grande transatlantico. Al mattino il caporegola era già completo, i passeggeri a bordo, i fiori sui tavoli e tutto procedeva normalmente, ma tutti sapevano che qualcosa doveva accadere. Giacomo Costa, in persona, si aggirava sul ponte e sorvegliava le operazioni. Poliziotti in borghese occupavano i punti strategici.

«Alle undici — mi raccontano — scendiamo per mangiare. Immediatamente corre la voce: tutti a poppa per dichiarare lo sciopero. Dalle mazzette, dalla coperta, dalla camera, escono tutti. Piombano anche di corsa gli agenti di Costa per ammonirci che sarebbe meglio per noi partire. Un «no» urlato da tutti li fa tacere. La polizia accorre e circonda la nave. Nessuno può scendere né salire. Siamo isolati. Dal-

l'«Augustus», che è attraccato poco lontano, i compagni ci gridano di resistere. Siamo tutti sul ponte, loro e noi. Poi cominciano gli ordini. Uno per uno, per nome, gli uomini vengono chiamati sul ponte di comando per presentarsi al capitano. È il momento peggiore. Due o tre vanno e vengono interrotti, minacciosamente: «Non partire! Ti rifiuto!». Nessun altro si muove. Per ore e ore l'altoparlante chiama i membri dell'equipaggio. Non ci muoviamo. Alla fine del pomeriggio, un nuovo ordine: tutto l'equipaggio deve scendere a terra. Disobbediamo ancora una volta. Restiamo a bordo e, agitando le bandiere, scendiamo a quelli dell'«Augustus» che non abbiamo ceduto. Un urlo si alza in tutto il porto. Abbiamo vinto la battaglia più dura dello sciopero. Ma non è finita. All'alba, aprendo la porta della cabina troviamo un centinaio di poliziotti schierati nel corridoio. Ordine di scendere immediatamente. La nave viene evacuata e solo il piccolo gruppo della guardia di sicurezza viene lasciato a bordo. Ma ormai il grande armatore è stato sconfitto.

Non per questo, Costa ha ceduto le armi. Approfitto dell'enorme numero di disoccupati, sta cercando di raccogliere un equipaggio raccogliendo per una navigazione di fortuna. La notizia è corsa rapidamente nel porto e una massa di marittimi si è precipitata sulla pettata per impedire la partenza. La polizia ha bloccato i passaggi e, per qualche momento, la situazione si è fatta assai tesa. Anche a noi è stato impedito il passaggio e solo più tardi abbiamo potuto scendere sulla banchina dove la nave, per il momento, è ancora attraccata. Una partenza in condizioni simili non avrebbe evidentemente altro significato che quello di una provocazione che, con l'attuale tensione degli animi, potrebbe avere le peggiori conseguenze.

A questo che, per ora sono soltanto voci, si è poi aggiunto un fatto assai grave. Quindici dei 300 membri dell'equipaggio hanno ricevuto oggi per raccomandata un questionario che dovrebbe essere restituito firmato, cancellando le parti che non interessano. Le tre risposte tra cui scegliere sono le seguenti: 1) sono pronto a rispondere alla chiamata, mi sottometto a sottoscrivere dei telegrammi «persuasivi» agli assenti. E questa è un'azione ancora più odiosa e inumana perché specula sui sentimenti di queste donne e sulla loro miseria. Ma gli armatori non hanno molti

scrupoli. Nemmeno il democristiano Costa che obbliga i suoi uomini ad andare a messa e la poi recuperare loro il tempo perduto con un supplemento di lavoro.

RUBENS TEDESCHI

### Gronchi inaugura la sede dell'INPS di Firenze

FIRENZE, 20. — Il Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi, il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Zaccagnini, e numerose personalità, sono intervenute questa mattina alla solenne manifestazione per la inaugurazione della nuova sede dell'INPS e dell'INAM. Successivamente il Presidente Gronchi ha inaugurato la nuova sede dell'INPS e «è stato gli ospiti del Centro internazionale di studi di medicina e chirurgia del lavoro a Cortina». Il Capo dello Stato, nei brevi discorsi pronunciati a Palazzo Vecchio e nel corso della cerimonia, ha ricordato la lunga storia dell'INPS e dell'INAM, nel campo dell'assistenza sociale, e ha detto che la necessità di un più armonico rapporto tra Stato e lavoratori è sempre più sentita.

Costa, del resto, non è il solo a usare simili metodi apertamente illegali. Alla società Italia si chiamano una per una le donne dei marittimi in sciopero, ne estraggono le fotografie, le telegrafano a sottoscrivere dei telegrammi «persuasivi» agli assenti. E questa è un'azione ancora più odiosa e inumana perché specula sui sentimenti di queste donne e sulla loro miseria. Ma gli armatori non hanno molti

CRESCE IN BOCCA

Quando per varie ragioni non si può fare un uso appropriato della dentiera, il cibo «cresce» in bocca. E questo è un gran brutto affare! Il rimedio c'è e si chiama Orasis super-polvere. Con Orasis si mastica meglio e più in fretta la vendita nelle farmacie.

Leggete  
**Rinascita**  
**ORASIV**



**Doppia Garanzia**  
la marca mondiale TELEFUNKEN  
e il marchio ufficiale di qualità

Il marchio di Qualità di cui sono muniti tutti i frigoriferi TELEFUNKEN garantisce:

- ◆ che la capacità dichiarata è effettiva
- ◆ che sono rispettate tutte le norme di sicurezza
- ◆ che efficienza e rendimento sono conformi alle più severe norme internazionali

La nuova linea Telefunken funzionale, sobria, elegante

5 modelli

**Frigoriferi TELEFUNKEN**  
la marca mondiale

RIVENDITORI AUTORIZZATI TELEFUNKEN IN TUTTA ITALIA  
SONO A VS. DISPOSIZIONE PER PROVE E CONFRONTI